Anno XIII. — (Abbonamento postale) — UDINE, Sabato 23 Novembre 1889. — (Abbonamento postale) — N. 280.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Alla vigilia.

Siamo alla vigilia della riapertura del Parlamento. Il Re, la Regina ed il Principe ereditario tornarono già al Quirinale; oggi o domani verranno a Roma gli altri Principi della Reale Famiglia; Senatori e Deputati in buon numero accorsero già alla Capitale per assistere alla seduta inauguratoria.

Tutto, dunque, procede con quell'ordine ch'è voluto dai sani principj del costituzional reggimento: tutto manifeste, d'altronde, il profondo affetto che lega in Italia il Popolo al Principe. E gli applausi de' Milanesi, quando il treno reale da Monza transitava l'altro ieri per la loro città, indicarono, a certo modo, una protesta contro coloro, i quali avrebbero voluto farli apparire meno devoti alla monarchia.

E lunedì aspettasi in ogni parte d'Italia di udire la parola del Re, che si rallegrerà con la Nazione per la saviezza usata testè nell'applicazione di una Legge liberale, che varrà a rendere vieppiù saldi ed efficaci gli ordinamenti amministrativi. Aspettasi che nel Discorso della Corona sia delineato il lavoro legislativo per quest'ultima Sessione, dopo cui, sarà, entro l'anno 1890, interrogato il Paese. Che se anche la Sessione da inaugurarsi lunedì, dovesse essere breve; non perciò meno tornerà fruttuosa, dando esaurimento a *riforme* già maturamente preparate e studiate, e di cui parlasi da tanto tempo.

E noi sentiamo compiacenza nell'osservare come, framezzo a cotanto agitarsi di straordinarii avvenimenti fuori di casa nostra, tra noi segnansi senza oscillanza ed audacie cui vengano dietro inattesi sconforti, le linee d'un programma schiettamente conforme al motto: *ordine e libertà.*

Ogni anno che passa ed ogni Sessione parlamentare recarono qualche maggiore avviamento verso lo scopo cui mira quel programma. Anche per lunedì attendiamo, fiduciosi, che la parola del Re ci indichi, a questo proposito, gl'intendimenti del suo Governo.

E ormai accertato che il Discorso della Corona sarà dettato da Francesco Crispi, primo Ministro, con elementi raccolti da tutti i Colleghi nel Ministero. Già ne' Giornali autorevoli si accennò ai punti salienti di esso; ma quello che più siamo curiosi di rilevare, si è l'intonazione, cui desideriamo tale da impressionare gli animi degl'Italiani. A nessuno, infatti, sono ignote le difficoltà che certe quistioni presenteranno, poichè pel correre di pochi mesi non hanno esse mutata indole, nè loro gravità è scemata. Però la franchezza del riconoscere siffatta gravità ed il proposito di non indietreggiare davanti qualsiasi ostacolo, rinfrancheranno le speranze concepite nell'energia e nella risolutezza del Ministro su cui pesa la responsabilità del potere.

Dal Discorso della Corona aspettasi poi la conferma ufficiale e solenne d'inattese fortune italiche al di là del mare; diciamo fortune, ma non disgiunte, almeno negli ultimi tempi, da savii accorgimenti, e che forse saranno destinate a doventare nella Storia una delle più belle pagine della vita politica di Umberto I Re d'Italia. G.

Amministrazione Provinciale.

I nostri Lettori già hanno trovato sulla *Patria del Friuli* l'annuncio che lunedì 2 dicembre si adunerà per la prima volta in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale uscito, con suffragio allargato, dalle elezioni generali. E il nostro Giornale dava *l'ordine del giorno.* Dunque con la sessione che comincierà nel 2 dicembre, sarà demarcato un nuovo periodo di attività pei Rappresentanti della Provincia, cui noi daremo la massima attenzione.

Se non che fece ottimamente l'onor. Battista Fabris, Relatore del *Resoconto morale*, a riassumere, nella conchiusiva di esso, la storia dell'attività della Rappresentanza Provinciale nel lungo periodo sinora percorso, periodo di ventidue anni. E noi crediamo opportuno di riferire questa *conchiusione che risguarda il passato,* perchè sia buono augurio per l'avvenire. G.

—

La nuova legge Comunale e Provinciale, che auguriamo feconda di bene al Paese, segna, senza interromperne la continuità, un periodo della vita amministrativa nel Comune e nella Provincia.

Riassumere in breve, a che tornando, per necessità di cose, sopra argomenti esposti nelle annuali relazioni, quanto fu fatto dalla Rappresentanza provinciale da sè sola e col concorso dello Stato ed in parte di alcuni Comuni, in questo periodo, cioè in 22 anni di vita libera, non ci parve inopportuno, anzi compito doveroso ed utile. Così più facilmente si potrà misurare il cammino percorso, valutare l'opera complessiva che, forse, non è indegna di nota, ed i nuovi eletti potranno pure attingere alla fonte del coraggio e degli esempi, forze ed energie per l'avvenire.

Vi è noto, Signori, come la Provincia sotto la dominazione straniera, non fosse che una circoscrizione territoriale od un'*espressione topografica.* Giuridicamente incapace, aveva un simulacro di rappresentanza eletta a base ristrettissima, ed il suo ordinamento era tutto in armonia col sistema di governo allora esistente.

Entrato anche il Veneto a far parte del Consorzio Nazionale, la Provincia, per effetto del decreto Reale 2 dicembre 1866, cominciò ad esistere come corpo morale, capace di diritti ed obblighi, con un'assemblea elettiva, a forma parlamentare, e con un organo esecutivo da essa scelto.

Costituita la Provincia, la sua Rappresentanza, conscia de' suoi doveri e della propria responsabilità, non frappose ritardo allo studio dei più importanti problemi d'indole diversa, che era d'uopo risolvere, dopo il grande passaggio dal vecchio al nuovo ordine di cose.

Ma ancor prima della pubblicazione del decreto Reale 2 dicembre citato, chi la rappresentava nel periodo di transizione, chiedeva al Commissario straordinario del Re, Quintino Sella, la fondazione in Udine di un Istituto tecnico, che completasse le scuole reali già esistenti, e rispondesse ai bisogni della vita economica del Paese. E quell'uomo che, nel breve suo soggiorno in Friuli, ebbe a lasciare traccie luminose della sua potente iniziativa e del suo alto intelletto, così patrocinava presso il Ministero di agricoltura, la proposta della fondazione di un Istituto tecnico in Udine, con sua nota 4 settembre 1866 N. 649.

« È inutile che si spenda parole per dimostrare l'importanza della creazione di un centro scientifico ed economico in Udine, il quale mandi luce italiana anche nell'Istria, e mostri quanto stia a cuore dell'Italia il progresso economico delle varie sue Provincie. Il Friuli è per l'Italia una sentinella avanzata che bisogna subito munire di un fortino che sia armato di armi a lunghissima portata, come sono le cattedre e gli utili insegnamenti. »

E poco dopo, cioè col decreto 12 settembre, veniva creato (art. 1) in Udine un Istituto tecnico completo, giusta le norme della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Locale e materiale non scientifico a carico del Comune, la metà delle spese relative al personale insegnante, come tutte quelle del personale non insegnante, e del materiale scientifico, a carico della Provincia.

Il complesso della spesa fissata dal decreto reale citato, compresa quella del materiale, ammontava a L. 31,900.

E per l'impianto dell'Istituto, il R. Commissario otteneva dal Governo, a favore della Provincia, la somma cospicua di L. 40,000.

In due sezioni fu diviso l'insegnamento; l'amministrativa - commerciale; l'industriale-agraria.

Ed uno tra i primi e più importanti atti del Consiglio provinciale si fu quello di inscrivere nel proprio bilancio il quoto relativo di spesa incombente alla Provincia.

Le vicende degli Istituti tecnici in Italia sono generalmente conosciute: anche il nostro quindi ha subito modificazioni parecchie coll'alternarsi dei ministeri; colla prova dei programmi non riusciti, che un valoroso ministro, anche presentemente, corregge ed emenda. Oggi le sezioni di studio sono portate a quattro, cioè fisico matematica, commercio-ragioneria, agrimensura, agronomia.

Ma la necessità di più ampio sviluppo alle applicazioni della chimica agraria, indusse a creare nell'Istituto una Stazione agraria, al mantenimento della quale provvedono il Governo, la Provincia, ed il Comune di Udine coll'apprestamento del locale. Col decreto reale 20 giugno 1870 questa istituzione ebbe vita.

E successivamente, considerando pure che convenisse dare alla scuola di agraria il complemento suo migliore ed indispensabile, dell'istruzione pratica agli alunni, e fornire agli agricoltori l'esempio di varie coltivazioni, dell'uso di strumenti nuovi, e la nozione di altri utili trovati, la Provincia, col suo erario, provvide all'impianto di un podere che da parecchio tempo regolarmente funziona, e corrisponde allo scopo. Esso è in buona vista del Governo che, anche di recente, gli ha dato un largo sussidio di L. 6000. L'Istituto Tecnico ora impone al bilancio della Provincia una spesa annua di L. 42,622.13 suddivisa come segue:

Metà spesa pel personale insegnante	L.	29,122.13
Pel personale non insegnante	»	4,000.00
Dotazione pel materiale scientifico	»	6,500.00
Assegno per la Stazione Agraria	»	3,000.00
Totale	L.	42,622.13

Il podere vive da sè. Ma siccome l'argomento lo porta, e trattasi della maggiore nostra istituzione provinciale, qualche cenno ancora.

Fu domandato, poichè vi sono anche gli scettici, quale sia il risultato pratico dell'istruzione, ricevuta dalle scuole dell'Istituto, per poter dire che il grave dispendio della Provincia trovi un corrispettivo, e riesca di utilità pubblica.

Di quelli che si iscrivono per un corso di studi, una parte soltanto consegue il diploma di licenza. Tutti i licenziati in generale trovano più facile anzi immediato collocamento presso case commerciali, industriali ed amministrazioni agricole; entrano negli impieghi pubblici, esercitano la professione libera di periti, o vanno ora agli uffici del catasto dai quali sono molto richiesti, oppure entrano nelle scuole superiori per battere le grandi carriere. Altri, compiuto il corso degli studi soltanto, si impiegano pure in aziende di vario genere, ed anche in uffici pubblici minori; altri prima di compiere il corso, si trovano forniti di cognizioni sufficienti per il disimpegno de' propri affari, e per accudire agli altrui, e lo abbandonano. Un piccolo numero ancora, ma piccolo assai, è formato dagli spostati, da quelli che hanno sbagliato strada, e che in maggiori o minori proporzioni, è il contingente naturale inevitabile di ogni scuola, di ogni istituzione.

E su ciò eccovi alcuni numeri. Dal dicembre 1866 all'anno scolastico 1888 89 gli allievi ed uditori iscritti presso l'Istituto Tecnico, ammontarono a 2123. Di questi ottennero diploma di licenziamento 286 di cui N. 38 doppi, e ci consta in modo particolare che essi hanno conseguito buone posizioni, alcuni eminenti.

Si può, senza esagerazione, affermare che questi giovani, coll'applicazione degli studi fatti, nel complesso, concorrono efficacemente, in modo vario e molteplice, allo sviluppo della ricchezza pubblica, e per ciò sono elementi di forza nel Paese, se anche non si voglia tener a calcolo che essi tornano necessariamente utili a sè, ed alle loro famiglie.

Vogliamo poi segnalarvi, tanto più che prima d'ora non fu mai fatto cenno nelle relazioni annuali, che l'Istituto Tecnico di Udine, annoverato tra i migliori del Regno, conseguì nel 1873 a Vienna l'Auerkerungs Diplom; ebbe la menzione onorevole all'Esposizione mondiale di Parigi dell'anno 1878, la medaglia di bronzo a quella di Milano del 1881, diploma di onore di prima classe a Venezia, in occasione del terzo Congresso geografico internazionale del 1881; attestazione di onore all'esposizione di Udine del 1882, e la medaglia d'argento a quella Nazionale del 1884 in Torino. Alla esposizione di Udine, anche il Podere ottenne una medaglia d'argento, ed altra pure d'argento gli fu conferita dall'Associazione agraria friulana.

Provvedimento di ordine economico, e che ha affinità coll'istruzione tecnica, si fu quello del miglioramento della razza degli animali bovini, colla introduzione di tori e giovenche dall'estero. La Provincia che, per questo servizio ha dispendiato, in poco più di un decennio, la somma di L. 53,000 circa del suo bilancio, può dire di avere, non solo in larghe proporzioni portato il miglioramento della razza, ma dato impulso alla produzione; e l'allevamento del bestiame bovino, fra tanta depressione economica generale, è ancora per la nostra Provincia un'industria rimuneratrice, una risorsa vera. E l'esempio nostro è tornato fecondo, poichè altre Provincie lo hanno imitato. Si noti ancora che all'Esposizione Nazionale di Torino dell'anno 1884 a cui intervenne con alcuni prodotti bovini, conseguì il massimo premio concesso, cioè la medaglia d'oro. Ed al Concorso regionale agrario di Verona testè chiuso, i nostri produttori ebbero delle maggiori premiazioni.

Anche la produzione equina fu incoraggiata col metodo di concorsi a premi, ma con poco successo.

E per attuare un sistema di provvedimenti di natura omogenea, la Rappresentanza provinciale promosse l'istituzione di condotte veterinarie nei Comuni, venendo in loro soccorso con somme adeguate. Attualmente se ne annoverano 13, danno buoni risultati, ed altre stanno per sorgere. Al capo di queste, e per il servizio generale, fu istituita anche una condotta provinciale. E sapendo quanta importanza abbia la Provincia nostra nel riguardo agricolo, si determinava a concorrere, con un sussidio annuo fino dal 1873 in favore della benemerita Associazione agraria friulana, la quale, sorta nel tempo della dominazione straniera, era

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Una cugina di Torquato Tasso.

A Suavis.

Ma ch'ella rimanesse impassibile alle dichiarazioni ed agli sguardi degli innamorati, lo prova il fatto che niuno fu che si potesse vantar mai d'esser da lei corrisposto. Lo fan capire in molte poesie quelli che di lei cantano. Tra gli altri, un Antonio Gerardi

> Alma igonda di terreni affetti
> ritorni al ciel....

Dignitosa e virtuosa fin da bambina, narrasi che « havendole un giorno un « gentilhuomo di casa sua fatto segno di « voler darle un bacio essendo ella an« cor in età molto puerile, fece di ciò « risentimento grande, tenendosi a bia« simo che le fosse fatto un atto tale; « et essendole detto che ciò non impor« tava niente per esser così fanciulla, « rispose in questo senso: che nel ba« ciare non si dovrebbe haver rispetto « all'età, ma baciar quelle che non sanno « ancora quanto importi un bacio in « una donzella ». E, narra lo stesso Atanagi, « se volea riprendere alcuno, lo « faceva in modo bellissimo, delicato et « nuovo: si dilettava molto di fare im« prese ne gli abiti che ella portava e « ne' lavori et in altre cose che spesso « donava. Per le quali, con ingegnosa « inventione ad alcuno scopriva et ad « alcun nascondeva le sue inventioni et « i suoi pensieri o sotto forma di ani« mali che havessero da qualche natural « qualità significato di seguir la virtù, « di fuggir il vitio; o sotto la vaghezza « d'alcun fiore, o sotto la vista di vari « colori o altra cosa trovata da lei. »

Le poesie le fanno larga giustizia, a parte l'ampollosità e la mitologia — frutti del tempo — di cui van piene. Da esse appare com'ella fosse amata da ognuno perchè saggia, buona, bellissima, eccellente pittrice, ornamento principalissimo di Venezia.

E, per la leggiadria di cui son piene, vorrei riportare qui per intero alcune terzine d'autore ignoto che si leggono a pagine 104 e 112, bellissime per forma descrittiva. Il poeta dice d'un ricamo di proporzioni grandissime, allora esistente nel castello di Spilimbergo. Irene avea riprodotte le figure tanto al naturale che parean vive. Una vite bellissima, si vedeva da un lato

> Et io ho visto alcuna volta a stuolo
> Dalla vaghezza sua tirati, quivi
> Per gustarne, gli augei spiegare il volo;
>
> Ma per la tema de' pastor, che vivi
> Credettero e non finti, altrove tosto
> L'ali voltar di sì bell'esca privi.

E segue la descrizione dei personaggi che si vedean sulla tela, personaggi che formavano un complesso di grandiosissimo quadro.

III.

Ma la scolara di Tiziano, la parente del Da Ponte, quella che il Carrer illustra nell'*Anello di sette gemme*, cui il Molmenti consacrò bellissime parole nella sua *Dogaressa* ed il cav. Pognici, friulano, illustrò con un suo dramma e con alcune note biografiche in un suo libro (1), più che la parentela colle patrizie case della Repubblica, potea vantare la parentela col Tasso. Ne era cugina, per via materna.

E di Bernardo si leggono una canzone e sei sonetti. Riporto il terzo che mi sembra il migliore:

> D'un gran torrente in su l'erbosa riva,
> Nel paese cui Giulio il nome diede,
> Scesa dal cielo pargoletta Diva,
> D'ogni ben di lassù fra noi fe' fede.
>
> Poi, per non star in parte odiosa e schiva,
> Dietro nobil desio movendo il piede,
> Ov'Adria il mar regge, dove fioriva
> Ogni bell'opra, a por venne sua sede.
>
> Ivi al suono accordando il dolce canto
> Att' a render gentil l'alma villana,
> Richiamava i mortali a miglior vita;
>
> Scrisse; pinse; cantò; più che Diana
> Fu casta e bella; ma tosto, pentita,
> Sen tornò al ciel, ch'or lieto è del mio pianto.

E nel quarto

> Piacerà forse a Dio farti una stella
> Che, col felice aspetto, a noi dia segno,
> Al suo apparir, di cosa fausta e lieta....

Torquato Tasso, era allora quindicenne. La sua musa, gli dettò tre sonetti ch'io riporto integralmente.

Deplora nel primo di non aver conosciuta la cugina e si rivolge a quel Gradinico che forse, come già dissi, doveva esserne lo sposo futuro.

> Deh perchè, lasso, del tuo sol lucente
> Ne la divina parte, io non apersi
> Quest'occhi, anzi che morte empia sommersi
> Avesse i suoi bei rai ne l'occidente?
>
> Ch'arsa dal fuoco suo dolce e lucente
> Onde affetti d'amor nascean diversi,
> Securi vanni avrebbe or da potersi
> Drizzare al sommo Ben la bassa mente.
>
> Ma poi che vano è il mio desir, nè spero
> Ch'un dì s'adempia e troppo in lui m'attempo
> Tu, che sei, Gradinico, a Febo caro
>
> Pingilo a me con stil leggiadro e raro
> Tal che somigli in ogni parte al vero,
> Ond'io, mirando lui, mi involi al tempo.

Il secondo (2), appare fatto innanzi al ritratto di Irene.

> Come esser può, che da sembiante finto
> Da mortal mano, a noi tralùca fuore
> Sì leggiadro, sì chiaro alto splendore
> Ch'ogni gran lume altrui ne resti vinto?
>
> Certo, poscia che morte invida, estinto
> Hebbe il più caro il più leggiadro fiore
> Di beltà vera; e mal tuo grado, Amore,
> Te del bel seggio tuo, scacciato e spinto;
>
> Tu qualunque altro albergo avendo a vile
> Ne l'immagin di lei che sì ti piacque,
> T'annidi, e siedi oltre ogni usato stile.
>
> E quinci avvien ch'ella rischiara ed orna
> Del suo bel foco accesa e l'aria e l'acque,
> Qual de' raggi del Sol Diana adorna.

Il terzo, migliore assai per fattura e pensieri, è la più bella perla del volume. Eccolo:

> Donde vien luce tal? Donde sì chiara
> Fiamma ch'arder potrebbe Apollo e Giove?
> Donde tanta dolcezza e grazia piove
> E sì vero piacer, gioia sì cara?
>
> Quando beltà così preziosa e cara
> E degna di stupor, fu vista altrove?
> Quando eccellenze sì divine è nove
> In cui d'alzarsi al ciel la via s'impara?
>
> Quai leggiadri pensier, quai sante voglie
> Dovea viva destar nell'altrui menti
> Questa del gran motor gradita figlia,
>
> Poi ch'or rapita (o nobil meraviglia)
> E di cure d'onor calde ed ardenti
> E d'onesti desir, par che ne invoglie?

Questo sonetto, venne erroneamente creduto fatto in onore d'un dipinto di Madonna.

E senza parlare degli epitaffi e dei distici latini che pongono fine al volume, io mi fermo ai citati versi del Tasso.

Povero ammalato di Sant'Onofrio! Chi sa che il volto d'Irene non gli sia comparso anche là, in quella pace alta e serena, lungo « dall'ingratitudine del mondo » e non gli abbia sorriso!

Novembre 1889.

Guido Fabiani.

(1) Luigi Cav. Pognici, *Guida di Spilimbergo* Tip. Gatti 1835.

(2) In occasione delle nozze Spilimbergo Moretti, il Cav. Pognici pubblicò in numero ristretto d'esemplari, questo sonetto.

pure il campo sul quale uomini di intelletto e di cuore più facilmente si ricercavano anche per un *altro obbiettivo*.

E sempre in armonia a questo concetto che cioè, *fatta la Provincia giuridica*, essa per ciò non potesse dirsi *compiuta*, il suo Consiglio adottava altri provvedimenti, oltre gli accennati, di ordine economico.

Concorse quindi all'attuazione di una opera che si presentava come un desiderio secolare ed era una tradizione friulana, l'incanalamento cioè delle acque del Ledra, a compiere il quale, con intenti diversi, parve quasi impotente il Governo della Repubblica Veneta, e che, in unione a quelle del Tagliamento, mentre dovevano soddisfare ai bisogni igienici imperiosi di molti Comuni, sembravano destinate per una zona estesa, a portare una trasformazione radicale nelle colture, mediante un ordinato sistema di irrigazione. A questa opera, i cui effetti si sentiranno a scadenza lunga la Provincia ha contribuito un sussidio cospicuo di L. 450,000, di cui L. 100,000 restituibili dopo 20 anni senza interessi, e ciò su di un preventivo di spesa di due milioni che a liquidazione ammontarono a tre circa.

Deliberato dal Consorzio dei Comuni di mettere mano alla grande opera accennata dell'incanalamento delle acque del Ledra Tagliamento, ed aboliti in precedenza i vincoli feudali, con un'equa interpretazione autentica della legge preesistente, parve alla Rappresentanza provinciale che si presentasse terreno più favorevole al rialzo delle condizioni sfortunate dei proprietari di fondi, colla facilitazione del credito a lunga scadenza a mite interesse e colla estinzione del debito col metodo degli annuali accertamenti. Per questo essa fece pratiche assidue presso il Governo perchè anche nella Provincia nostra, come lo era già in altre, la Cassa di risparmio di Milano estendesse le sue operazioni di credito fondiario. Da circa un decennio questo Istituto potente funziona tra noi, e se la sfera della attività de' suoi affari non si è di molto, in questo tempo, allargata (furono conchiusi mutui per 3 milioni e 260 mille lire) ciò è attribuibile a cause parecchie, tra le quali non ultima quella indifferenza che, generalmente parlando, è una delle qualità negative dei proprietari di terre, specialmente di antica data.

Più tardi, ed in varie riprese, a seconda del bisogno dimostrato, e delle domande, la Provincia veniva pure in aiuto di una simpatica istituzione industriale, *le latterie sociali*, che qua e là sorgevano con scarsi mezzi, e che hanno conseguito ad onta della crisi presente che alcune attraversano uno sviluppo impreveduto.

E tra i provvedimenti in vantaggio della viticoltura al cui sviluppo essa partecipa col contributo di un'annua somma alla scuola speciale di Conegliano, di importanza regionale, vuolsi annoverare quello adottato per impedire i progressi della fillossera che ci minaccia dal vicino impero Austro Ungarico e di cui parlammo precedentemente nella rassegna.

Ma oltre le istituzioni, ebbe anche ad incoraggiare con soccorsi pecuniari, quei giovani friulani che, avendo date prove di ingegno e di volontà nelle scuole tecniche, o che con queste avessero congiuntura, non potevano per la loro condizione economica, proseguire più lungo cammino negli studi.

Egualmente presso la Scuola agraria di Pozzuolo, fondata da una gentildonna udinese, e che ha per iscopo di fare buoni gastaldi, la Provincia, per deliberazione del 21 giugno 1879, sottoscrisse per N. 8 piazze gratuite da conferirsi ai giovani meritevoli, ma sprovvisti di mezzi finanziari.

E sapendo ancora quanto valga per il perfezionamento dell'operaio che vive in un ristretto ambiente d'arte, la conoscenza vicina ed il confronto coi prodotti congeneri del grande lavoro, colse l'opportunità dell'esposizione di Parigi del 1867 per mandarvi, come ad una Scuola pratica, buon numero di artieri della Provincia, e vi sostenne una spesa di L. 8506. E per promuovere le mostre provinciali dell'anno 1883 e per concorrere ad altre tra cui ultima quella di Verona, ha dispendiato la somma di L. 23,806 circa.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Il natalizio della Regina in Provincia.

Amaro, 21 novembre.

In questo Comune venne celebrato il Natalizio dell'Amata nostra Regina con l'esposizione del vessillo Nazionale alla Casa Comunale ed alle finestre di varie case private.

Alle ore 10 ant. con l'intervento dell'Autorità Municipale, nelle pubbliche scuole ebbe luogo la distribuzione dei premi. — Il ff. di Sindaco dott. Tamburlini tenne un'appropriato discorso di circostanza.

Una festa del Calendario scolastico non rispettata.

Chiusaforte, 22 novembre.

Il giorno 20 corr. *giorno Natalizio di S. M. la Regina Margherita*, tutte le scuole del Regno fecero festa, ma il Reverendo Don Giorgio Pesamosca, maestro nel Comune di Chiusaforte, ebbe la luminosa idea di far scuola!

Ora è da notare che la vacanza scolastica in quel giorno è prescritta dal Calendario; quindi il non averla osservata è un'infrazione del maestro ai propri doveri.

Asilo Giardino di Spilimbergo

Spilimbergo 20 novembre.

Un saluto affettuoso e i ringraziamenti del cuore, mandiamo noi padri, alla Sig.na Ernestina Biffignandi che per ben due anni diresse questo Asilo Giardino dando altissime prove d'amore e di perizia nella difficile arte sua, educando le nostre tenere pianticelle, i nostri cari figliuoli.

La sua partenza venne sentita da noi e da tutti col più vivo rammarico — non possiamo che consolarci col pensiero ch'ella nel lasciare Spilimbergo migliorò la propria sorte.

A Montescaglioso, ove venne chiamata, la raggiungano gli auguri e le espressioni della nostra gratitudine. Per parte nostra non saremo dimentichi mai del bene che ella ha recato ai nostri figlioli.

Possano le Sig.re Pognici, fondatrici dell'istituzione, trovare chi degnamente continui l'opera tanto efficacemente incominciata.

Alcuni padri di famiglia.

—

Spilimbergo, 22 novembre.

Oggi si è chiuso l'Asilo Infantile di questo capoluogo, per disposizione di quelle egregie signore Pognici, che due anni or sono si resero tanto benemerite per averlo fondato.

È ben doloroso di doverlo annunciare ora che il paese cominciava a sentire i benefici frutti di questa ottima istituzione.

Non vado ad indagare le ragioni che indussero le signore Pognici a desistere dall'opera di carità iniziata, nè, conoscendole, starei qui a farne dei commenti. La vera carità si fa e non s'impone. E' giusto però rendere di pubblica ragione che questo Municipio si mostrò dispostissimo ad accordar tutte le concessioni chieste recentemente dalle signore fondatrici per sovvenire l'istituto; e che a quest'ultime solamente rimane, di fronte al paese, la responsabilità morale della chiusura.

—

Per notizie di altre fonti, abbiamo motivo di ritenere che la chiusura non sia definitiva. La direttrice dell'Asilo, avendo trovato di migliorare la sua posizione, lasciò il paese di Spilimbergo: ed è per la mancanza della direttrice appunto che l'Asilo venne chiuso. Ma, ripetiamo, sperasi nella sua riapertura.

Comunicato.

Pordenone, 22 novembre.

Egregio Direttore,

Abbia la bontà d'inserire nel suo accreditato giornale questa risposta che io dò all'articolista da Pordenone dell'*Adriatico* d'oggi, mentre non posso inserirla in quello stesso periodico che circa un mese fà, mi rifiutò una corrispondenza la quale non offendeva, ma criticava la condotta elettorale della Giunta vecchia, dichiarando d'essere troppo legato in amicizia col Sindaco del Comune per accettarla.

Venendo ora alla corrispondenza odierna, creda signor articolista, che patti espliciti non eran stati stipulati, a mezzo di quel tal consigliere più o meno influente, e che le transazioni erano rimaste allo stato di semplici trattative, fino al momento della riunione consigliare, dove l'influente consigliere mancava, per dare schiarimenti agli interessati.

Che se l'avv. Ellero Luca (come Lei lo chiama) fù eletto Sindaco con 18 voti sopra 28 votanti; l'assessore del partito avversario, accettato per grazia dei dominatori, ebbe 19 voti sopra 29 votanti, mentre giungeva in tanto un consigliere in ritardo.

Avverta poi che nel dare la relazione del Consiglio, si è dimenticato d'accennare ad una circostanza, ed è che un consigliere anch'esso influente, e che fù in passato anche f. f. di Sindaco a Pordenone aveva proposto, per interpretare fedelmente i desideri del paese, *come il Consiglio dovrebbe*, si votasse tutti a Sindaco il dott. Querini, il quale dagli elettori aveva raccolto il numero maggiore di voti, e fù soltanto in seguito alla esplicita dichiarazione di non accettare l'incarico fatta dal dott. Querini che il Consiglio votò per l'avvocato Ellero.

Il dottor F... poi, lasci stare il conte, giacchè egli è meglio conosciuto col primo che col secondo titolo; credo non abbia bestemmiato, mentre ciò non stà nelle sue abitudini, ma può aver manifestata in qualche modo la sua sorpresa nel veder riescire assessore effettivo quello che riuscì in confronto del dott. Querini designato a Sindaco dalla volontà degli elettori; mentre tutti sanno che per quanto alcuni suonatori ci abbiano poi fatto la serenata, il paese non bramava certo la votazione avesse quel risultato.

Articolista caro, o tù hai mentito, sapendo di mentire, o sei molto male informato di quanto avviene.

Direttore, la ringrazio tanto e me le protesto

Un obbligatissimo
Consigliere Comunale di Pordenone.

Avviso al pubblico.

Buttrio 22 Novembre

Il sottoscritto, Direttore del *Molino a Cilindri di proprietà del Co: Detalmo Di Brazzà*, avverte esistere un poco onesto negoziante che tenta di esitare le sue farine di qualità inferiore, imitando il timbro ad umido che portano i sacchi di farina uscenti da questo stabilimento.

Ciò, mentre è prova del buon nome che giustamente godono i prodotti del Molino di Buttrio, riesce di danno, oltre che a questa Amministrazione ed ai suoi Rappresentanti, anche agli incauti acquirenti della merce che porta tali timbri falsificati.

Il sottoscritto prega pertanto gl'interessati, a scanso di mistificazioni, di badare oltre che al timbro del sacco, anche all'etichetta ed alla piombatura; e mentre avverte che i genuini prodotti del Molino di Buttrio, si possono avere, oltre che al Molino stesso, anche presso i suoi Rappresentanti signori *G. mo Muzzati Magistris e C. di Udine*, si riserba di procedere in confronto del disonesto falsificatore di marche.

Il Direttore
Giuseppe Corrubolo

Il Presidente della Repubblica brasiliana.

È stato partecipato alle ambasciate che al Brasile la Costituente nominerà in gennaio il marchese Pelates a presidente della Repubblica.

Si assicura che le principali potenze riconosceranno il governo della Repubblica.

—

Si telegrafa da Rio Janeiro: Gli importatori esteri volevano radunarsi e mandare una petizione al Governo provvisorio affinchè ristabilisse l'ordine nelle provincie. Ma il Governo provvisorio li minacciò dello sfratto. Le case d'Anversa sospendono l'invio delle merci.

—

Annunciano da Lisbona che quella Corte metterà a disposizione di don Pedro il palazzo di Queluz, distante circa diciassette chilometri da Lisbona. Don Pedro mostrò sempre una viva predilezione per quella magnifica località. Ivi morì suo padre, Pedro primo.

—

Londra, 22. Secondo lo *Standard* alcune provincie del Brasile vorrebbero ristabilire l'impero con l'imperatore don Pedro III figlio di Leopoldina e di Augusto di Coburgo.

—

Washington, 22. I delegati del Brasile assistettero alla seduta del Congresso panamericano. Un delegato degli Stati Uniti propose di dare il benvenuto ai nuovi Stati Uniti del Brasile; ma l'assemblea ricusò perchè sarebbe fare un atto di politica il riconoscere già gli Stati Uniti del Brasile, ciocchè non appartiene al Congresso.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 22-11-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 23 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	766.4	765.4	765.5	764.5
Umidità relativa	61	42	62	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado	4.6	9.7	4.1	4.4

Temperatura massima 10.2 | Temp. minima
» minima 2.1 | all'aperto — 1.2

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 3 pom. del 22 Novembre.

Tempo probabile

Venti da deboli a freschi del 1.° quadrante cielo generalmente sereno brinate gelate Italia superiore.

Ringraziamenti reali.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la regina, il sindaco di Udine spediva a Monza il telegramma pubblicato col nostro numero di giovedì.

A quel telegramma venne risposto nel seguente:

Sindaco

UDINE.

« A cotesta cittadinanza della quale ella interpretava gli affettuosi auguri vuole S. M. la Regina io esprima vivi ringraziamenti.

Marchese di Villamarina.

Elenco dei Giurati

estratti nell'udienza pubblica del 20 novembre 1889 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il giorno 10 dicembre 1889.

Ordinari.

Chiap dott. Valentino fu Gio Batt., laureato, Udine — Rizzi dott. Ambrogio fu Giacomo, medico, Udine — De Puppi cav. Luigi, contribuente, Udine — Scaini Giovanni fu Francesco, consigliere, San Giorgio di Nogaro — Gaio Luigi di Giovanni, avvocato, Udine — Zamparo Andrea di Angelo, contribuente, S. Vito al Tagliamento — Missio Gio. Batt. di Gio. Domenico, professore, Udine — Zanussi dott. Pietro di Marco, avvocato Aviano — Cian Luigi fu Giacomo, contribuente, Pordenone — Cairola dott. Domenico fu Antonio, laureato Udine — Milani Cesare fu Andrea, cons. com., Sesto di S. Vito — Ermacora dott. Domenico di Francesco, notaio, Udine — Corradina Bernardo fu Sebastiano, consigliere, Barcis (Maniago) — Ciani Gio. Batt. fu Canciano, contribuente Udine — Quaglia Giuseppe di Giacomo, cons. com., Paluzza — Colombatti nob. Giacomo di Francesco, avvocato, Udine — Zambano Ermes di Pietro, ingegnere, Cavazzo Nuovo — Treppo Pietro fu Mattia, cons. com., Sedilis — Vietti dott. Carlo fu Antonio laureato, Marsure di Aviano — Cavarzerani dott. Antonio fu Francesco, contribuente, Caneva di Sacile — Barducco Marco fu Giovanni, contribuente, Udine — Pellegrini Eugenio di Luigi, ingegnere, Fiume di Pordenone — Luzzatti Emanuele di Giovanni, professore, Udine — Cassini dott. Francesco fu Anselmo, laureato, Fanna (Maniago) — Billia dott. Gio. Batta fu Daniele, avvocato, Udine — Cossutti Pietro fu Giacomo, contribuente, Udine — Comessatti Anselmo di Giovanni, maestro, Dignano — Lisso Gio. Batt. fu Clemente, contribuente, Valvasone San Vito — Alborghetti dott. Raimondo fu Giovanni, laureato, S. Vito — Linda Valentino di Giovanni, contribuente, Udine.

Complementari.

Pizzio Francesco fu Luigi, contribuente, Udine — Canedese Vittorio fu Giorgio, licenziato, Udine — Cautoni Gio. Maria fu Giacomo, contribuente, Udine — Ariis Luigi fu Giuliano, laureato Pontebba — Moro dott. Francesco di Gio. Batt., laureato, Codroipo — Bisattini Giuseppe di Francesco, contribuente, Udine — Cucovaz Antonio fu Giovanni, licenziato, S. Pietro al Natisone — Feruglio Francesco fu Giuseppe, licenziato, Tolmezzo — Appiana Angelo fu Nicolò, contribuente, Cordovado — Cozzi Giovanni di Osvaldo. licenziato, Arta.

Supplenti.

Cuoghi Luigi fu Carlo, contribuente, Udine — Petracchi Andrea fu Giuseppe, contribuente, Udine — Baldissera dott. Valentino fu Giovanni, notaio, Udine — Svenzer Giovanni fu Luigi, impiegato, Udine — Canciani dott. Luigi fu Angelo, avvocato, Udine — Costantini Pietro fu Costanzo, contribuente Udine — Baschiera dott. Giacomo fu Vincenzo, avvocato, Udine — Muini Luigi di Gio. Batt., laureato, Udine — Merlo dott. Silvio di Luigi, ingegnere, Udine — Beggiora dott. Luigi di Giuseppe, ingegnere, Udine.

Il Friuli si fa onore.

Fra le Associazioni di ginnastica che si distinsero a Roma, i giornali fanno menzione anche della Società udinese.

Corbellerie del Fuso.

Dell'on. Fabris Deputato del I Collegio la *Patria del Friuli* non si occupò nè troppo nè poco, nè bene nè male. Solo, non qualche mese, ma uno o due anni addietro, alcuni Elettori fecero stampare su di essa che questo Onorevole, non potendo recarsi a Roma, doveva dimettersi, e che se non fosse stato l'incomodo di una *elezione suppletoria*, gli avrebbero intimato con un indirizzo coperto da centinaia di firme, di dimettersi. Ma, fra breve, la Camera sarà sciolta, e sino a quel giorno l'on. Fabris continui pure ad essere Deputato di nome, se non di fatto, come non lo è da tanti anni.

Ciò in risposta al primo appunto del *Frigoli fuso* di ieri.

Riguardo all'on. Fabris Nicolò messo dal *Frigoli* tra i Candidati a Consiglieri provinciali nel II Mandamento, si replica al *Frigoli* che il *candidarlo* fu una ingenuità. E tanta ingenuità che se l'on. Fabris fosse realmente Deputato al Parlamento, dovrebbe ora dimettersi, dopo il *fiasco* che il Frigoli, forse lui inconscio, gli fece fare.

Non è che una goffa malizietta del *Frigoli* il volgere, quasi ad offesa del Candidato Fabris, le ultime parole con cui la *Patria del Friuli* chiudeva quattro lunghi articoli sulle *elezioni amministrative* testè avvenute in Friuli. Solo gli imbecilli potrebbero non accorgersene.

È vero che la *Patria del Friuli* sino al 1882 elogiò il Fabris, che nel 1876 venne scelto (per difetto di meglio) a funzionare da *progressista*; ma gli elogi si limitarono a ripetere sempre quanto credevasi sapere di lui, cioè che fosse un *ometto a modo*, quale cioè taluni l'avevano conosciuto all'Associazione agraria, qual Deputato o Consigliere provinciale, e si faceva valere persino l'essere lui stato a capo del Comune di Lestizza per *anni annorum*, essendo il Fabris il Nestore degli uomini amministrativi del Friuli. Questi elogi si potrebbero ridire anche adesso, sebbene circa *l'abilità amministrativa* del nob. Nicolò siano surti più tardi certi dubbi, che noi non ci curiamo di constatare.

Ma il *Frigoli fuso*, assai scioccamente vorrebbe far credere avere noi insultato il Fabris, per iscusare l'indiscretezza di pubblicare una lettera del Direttore della *Patria del Friuli*. C'è da ridere che l'on. Fabris abbia conservato la lettera tra i documenti di famiglia, e fa proprio pietà a pensare che l'onor. Fabris abbiala affidata al *fuso Frigoli*.

La *Patria del Friuli*, del resto, non si vergogna della sua povertà; ed esiste il fatto che, esposte sue condizioni miserrime, due amici appartenenti al Comitato dell'*Associazione progressista* iniziata negli Uffici del Giornale, si offerissero di aprire una sottoscrizione e di raccogliere il favoloso obolo. Ed è anche un fatto che i due amici, non volendo urtare la *dignitosa rusticità* dell'on. Fabris, consigliarono di scrivergli a Lestizza. E se l'on. Fabris non aderì, non fu perchè *conoscesse i suoi polli* (dacchè non lo si aveva dapprima mai incomodato, e nemmeno pregato ad associarsi alla *Patria*, sapendo che appena il cursore recava la copia spettante al Municipio, andava già nelle mani dell'on. Fabris); ma forse perchè le galline del suo pollaio non bastavano che alla pentola di casa.

Nessun rancore la *Patria del Friuli* serbò all'on. Fabris per questo incidente del 1882. Essa non loda a pagamento nessuno, e tutti possono crederlo, perchè i nostri *uomini pubblici*, i nostri *uomini politici*, sono proverbiali per la loro *splendidezza*!!! E nemmeno dice insolenze a nessuno, e tutta la filastrocca di ieri del *Fuso* non è altro se non una sciocchezza dalla prima all'ultima riga. Al qual *Fuso*, parlando per l'ultima volta di *elezioni amministrative*, spetta il *fiasco*, anzi un *fiascone*; quello di avere *portato* male un Senatore nel I Mandamento, ed il nob. Nicolò nel Mandamento II, e tanto male che si trovarono di botto sul lastrico!

Chi rompe paga.

Il nostro Tribunale si può dire addirittura che è affollato di affari penali poichè da parecchio tempo tiene udienza tutti i giorni e ieri erano in funzione tutte e due le Sezioni, cosa veramente eccezionale.

Per altro non è da allarmarsi supponendo aumentato il numero dei reati nella nostra Provincia; no, è piuttosto aumentata l'attività nei magistrati per lodevole scopo di ultimare sollecitamente le liti con vantaggio dei privati e della Giustizia.

Non si bada all'orario e cominciando l'udienza alle 9 di mattina la si vede protratta a tarda ora, tanto da far uso della luce elettrica.

Siedeva sul banco degli accusati Cernettigh Sebastiano di Cialla imputato di due ferimenti e di porto d'arma proibita. Nel 1886 sparò un colpo di fucile coll'intendimento di colpire il suo conterraneo Giuseppe Bracigli e per errore ferì invece il di lui padre. L'imputato ed il nominato Giuseppe frequentavano la famiglia Muini corteggiando uno la figlia Anna, l'altro Teresa. Nacquero dissapori fra loro e Cernettigh pensava vendicarsi esplodendo l'arma. Allora, cio

...l 1886, non scopersero l'autore, ma è proprio vero che il delitto non resta nascosto. Difatti nell'aprile 1889 il Cernettigh confidò al suo amico Marcolini Antonio la cosa e questi in un momento di disgusto avvenuto per ragioni d'interesse colla madre del Sebastiano si espresse in aria minacciosa «Se voglio posso fare andar in prigione vostro figlio». Poco dopo sembra che il figlio abbia domandato conto della minaccia fatta alla madre: l'amicizia fu rotta, e di solito l'affetto si mutò in odio e si attese un'occasione per vendicarsi. Tanto il Marcolini quanto il Cernettigh andavano a passare qualche ora nella famiglia Bauchig. Ivi c'era una ragazza avvenente che Cernettigh amoreggiava. Una mattina si trovò lungo il paese di Cialla una striscia di crusca e altro che andava fino alla abitazione della innamorata: avevano fatto la *ciarnete*, il che significava ingiuria per entrambi gli amanti. Saltò in mente al Cernettigh il sospetto che autore ne fosse Marcolini, *inde irae*. Non tardò a vendicarsi e nella mattina del 26 maggio p. p. in sull'albeggiare andò ad appostarsi, munito di fucile, vicino alla casa Bauchig in attesa che Marcolini passasse per di là, come era suo solito. Infatti non attese indarno. Lo vide uscire dalla casa Furlan, e forse pregustando la vendetta paziente che si avvicinasse e gli scaricò il fucile colpendolo al braccio sinistro. Per buona sorte le conseguenze non furono gravi poichè Marcolini guarì entro 5 giorni.

Cernettigh era stato visto da Degasatti poco prima della esplosione, e d'altronde il danneggiato Marcolini lo riconobbe sebbene si fosse dato alla fuga. Sfilarono molti testimoni: il fatto aveva interessato gli abitanti di quei paesi i quali accorsero a popolare la sala.

La sentenza venne pronunciata verso 5 1/2 e fu di condanna del Sebastiano Cernettigh per tutti e tre i capi di imputazione, e cioè a sei mesi di carcere per ognuno dei fatti di ferimento e pel porto d'arma alla multa di l. 51 oltre l. 60 per tassa governativa, e nei danni da liquidarsi in separata sede.

Il nominato Cernettigh era difeso dagli avv. Bi sutti e Brusadola di Cividale: il ferito Marcolin Antonio si era costituito parte civile e lo patrocinava l'avv. G. Baschiera.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 precise, ottava rappresentazione dell'opera in 3 atti,

FRA DIAVOLO.

La parte di Zerlina verrà sostenuta dalla signorina Isabella Svicher.

—

Per ismentire certe dicerie che ci furono ieri all'orecchio, dobbiamo far conoscere come la signorina Maria Bosi non era scritturata per sole sette rappresentazioni ma bensì per tutta la stagione e precisamente sino al venticinque del corrente mese, e che la signorina Maria Bosi non ha mai, nè a voce nè in iscritto, dichiarato di accettare l'avvenuta sostituzione. Ella venne a conoscenza di tal fatto soltanto la sera di giovedì scorso, nel suo camerino, pochi minuti prima che s'alzasse il sipario per il terzo atto dell'opera.

In quanto poi ad altre dicerie che ci riguardano personalmente, abbiamo tanta dignità di noi medesimi che non ci degniamo neppure di raccoglierle, e le rimandiamo senz'altro a chi bassamente le ha messe in giro. N.

—

Riceviamo le seguenti dichiarazioni:

Udine, 23 novembre 1889.

Onorevole Direzione del Giornale la «Patria del Friuli» — Udine.

Onde evitare qualsiasi malinteso in seguito agli articoli pubblicati dai giornali cittadini di ieri, la sottoscritta impresa si crede in dovere di dichiarare a questo colto pubblico, che, come usasi nelle principali città, la scritturante, e con sacrifizi pecuniari, la Sig.na Isabella Svicher, non già perchè la Sig.na Bosi non abbia corrisposto pienamente, ma bensì per offrire al pubblico una nuova interpretazione della Zerlina nel *Fra Diavolo*, con un'artista che gode già bella fama in arte; e ciò sempre d'accordo colla Sig.na Bosi che da questo fatto non soffre alcun danno nè morale nè materiale.

Con stima mi creda, di Lei devotissimo

Francesco Toschi.

—

Ecco la dichiarazione della signorina Bosi, opposta in calce a quella dell'Impresa che pubblichiamo più sopra:

«La sottoscritta dichiara di essere perfettamente d'accordo coll'impresa di quanto viene su accennato.»

In fede

Bosi Maria.

—

La signorina Bosi ci prega poi di pubblicare anche la seguente:

Per semplicemente mettere le cose al loro vero posto devo formalmente dichiarare che io ho saputo la notizia della mia sostituzione, nella parte di Zerlina, soltanto la sera di giovedì nel mio camerino poco prima che incominciasse il terzo atto dell'opera e prima di quel momento non prevedi mai nessun accordo in proposito coll'impresa, e tanto meno ebbi notizia del fatto che stava per compiersi a mio danno. Soltanto jersera firmai una lettera di adesione al mutamento, dietro istigazione dell'impresario.

Maria Bosi.

Per la fiera di S. Caterina.

Pei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, 25, 26 e 27 novembre, ricorrendo la fiera di S. Caterina, la Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele ha disposto il servizio di due treni straordinari regolati dal seguente orario:

Partenza da S. Daniele ore 7,26 ant. e arrivo a Udine, stazione porta Gemona, alle ore 9,5 antim.

Partenza dalla stazione di porta Gemona alle ore 3,45 pom. e arrivo a S. Daniele alle ore 5 22 pom.

Avvertenza.

Il sottoscritto, sciolto si da parecchio tempo da ogni e qualsiasi impegno di società col signor Giuseppe Filipponi, che aveva surrogato nella società stessa il defunto Gioacchino Filipponi, avvisa la sua vecchia e numerosa clientela di assumere per conto proprio qualsiasi lavoro di pittura decorativa, confidando che gli verrà mantenuta anche per lo avvenire tutta quella fiducia da cui fu costantemente onorato per tanti anni.

Domenico Conti
pittore decoratore.

Recapito in via Gorghi n. 44 — Casa Canciani.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo l'assemblea generale dei soci alle ore tre pomeridiane. Sperasi in un numeroso concorso, perchè sarebbe a deplorarsi che continuasse nei soci la solita indolenza.

Croce Rossa.

Lunedì 25 corr. alle ore 1 pom. presso la sede sociale in via della Posta al N. 38 avrà luogo una seduta del Sotto-Comitato per trattare sul Preventivo 1890 di questa Sezione.

Arresti.

Apelli Antonio, pregiudicato di Udine, è stato arrestato perchè da un militare comperò la divisa e gli fornì abiti borghesi.

Marcuzzi A. è stato arrestato perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare sei mesi di carcere.

In Giardino.

Il *Museo Cattaneo* è visibile nel Giardino grande; si raccomanda ai genitori di accompagnarvi i loro bambini, trattandosi un trattenimento morale e istruttivo.

Ricordi popolari.

L'antico Piazzale S. Cristoforo (ora denominato via Palladio) cinquanta anni fa, ed alcuni progetti di edilizia.

(Vedi numero di jeri).

All'altro lato della via, cominciando dal caseggiato vicino al ponte, alcune botteghe di operai, poi l'antico negozio di chincaglierie Maddalena Coccolo e all'angolo verso la Chiesa la bottega dell'orologiaio Giovanni Nascimbeni.

Nel 1848 si demolì parte degli antichi porticati, si riformò i prospetti con un sol ordine di architettura a tutte le case che fanno seguito a quella del sig. Orter fino al principio di Casa Nardini, come ora si vede, e ciò per deliberazione municipale.

Così cominciò l'allargamento ed abbellimento di quella via.

Verso il 1853 il sig. Luigi Braidotti edificò, su progetto dell'architetto cav. Andrea Scala, il locale dove ora stà il grandioso negozio di chincaglie della ditta Maddalena Coccolo, con magazzini ed abitazioni di privati; così sparirono le catapecchie che ivi si trovavano, e dope qualche anno venne restaurata anche la casa Topani, divenuta proprietà Cernazai.

La facciata della Chiesa fu intonacata ancora vari anni prima che venissero fatte le suddette riforme; nella quale facciata ammirasi la bella porta, lavoro del 1500, colla soprastante statua del S. Cristoforo che porta sulle spalle il Bambino Gesù.

Nel 1866, se non erriamo, avvenne la totale demolizione dei porticati per opera del sig. Antonio Nardini, il quale acquistò le case vecchie, le demolì e fece costruire, su progetto dell'ing. Locatelli, l'attuale palazzina. Più tardi si demolirono anche i parapetti del ponte, si allargò il medesimo sostituendo le balaustrate di ferro a colonne di pietra e così anche parte del muro di riparo ai lati della roggia che conducono al Molin nascosto.

Sull'antico piazzale, 50 anni fà, nei giorni di mercato si esponevano le belle mobiglie del laboratorio Pascottini, alcuni oggetti antichi di *Sior Tite Strazzarul*, finimenti da cavallo ed altri oggetti di selleria prodotti dalla bottega del Giovanni Maria Ferrini, la quale esisteva nel locale Zorzi, ora proprietà del sig. Antonio Picco orefice, che sta all'angolo della via che conduce a Porta Gemona da poco riformato.

Vicino il pozzo stava la famosa baracca di Filippo Sarizzoni, una delle reliquie della grande armata, fermato in Friuli dopo la ritirata di Russia. Egli teneva commercio in quel sito da circa quarant'anni; l'inverno, per rigide che fossero le giornate, alle 4 del mattino egli era al suo posto a vendere l'acquavite agli operai che si recavano al lavoro e quel bollente decotto, specie di idromele, che in dialetto lo chiamavano *dose*. Nella stagione estiva poi vendeva frutti, barbabietole ed acqua freschissima del vicino pozzo al prezzo di due centesimi al bicchiere.

Il povero Filippo era conosciuto dagli operai e da tutti come buono ed onesto uomo; nella sua gioventù era stato ordinanza di un generale francese, poi fu servitore in varie famiglie signorili della nostra Provincia. Morì al nostro Ospitale nella grave età di più che novanta anni.

Sui muri delle antiche case esistenti tra la casa Orter ed i vecchi porticati, si vedevano alcune pitture di vetusta data eseguite a fresco e qualcheduna di buon gusto che a suggerimento di persone intelligenti durante la demolizione vennero levate di là e trasportate altrove per essere conservate; se esistano ancora questi dipinti e dove, ci è ignoto.

Ora pare che sia in progetto al nostro Municipio di riformare la facciata delle case proprietà Furlani ov'è sito il Caffè dell'Arco Celeste e l'altra del Mondini, ove sta l'osteria, riducendole in una diritta visuale con il locale Nardini; quel Caffè è dopo quello del Moro il più antico della città.

Ottima idea purchè l'una e l'altra delle facciate vengano architettate sul medesimo stile, altrimenti succederebbe una mostruosità, com'è brutto e pericoloso quel tratto di sponda sinistra della roggia lungo il vicolo che dal ponte di via S. Cristoforo mette dietro la Chiesa Parrocchiale. Quella sponda dovrebbe essere sistemata e riparata da bi laustrata come pure si farebbe bene a costruire un comodo lavatoio avuto riguardo al concorso delle donne che dalla via Palladio, Mercatovecchio e Portanuova convengono quivi in gran numero per lavare gli indumenti e le biancherie.

Altro sconcio che non sfugge all'occhio dell'osservatore sono i brutti prospetti delle case che stanno a sinistra della roggia nel vicolo di fianco al locale Nardini, con quell'ammasso di rozzi pergoli da tollerarsi appena in un villaggio, colle terrazze e i sottostanti porticati di costruzione ostrogota, e col piano terra in parte lastricato di pietre, qualche tratto con ciottoli e senza.

A tale bruttura si dovrebbe riparare come si fece dall'altro lato della roggia essendo che quel tratto di via è in una posizione delle più frequentate dalla gente che si reca nelle borgate superiori, nei suburbi ecc.

Eretto un palo di metri più indietro della strada attuale, il nuovo prospetto delle case Furlani e Mondini e fatti i lavori di riattazione della sponda del rojale e levata la bruttura delle Case suddette, quel punto di vista che dà la idea di uno dei tanti canali di Venezia armonizzerebbe colle innovazioni principiate ancora cinquant'anni fa in via Palladio, e Bartolini.

A. Picco.

—

Caro Dal Negro, — Nimis.

Udine, 18 novembre 1889.

Il vostro preparato «LAGRIME DI CHINA» è assai bene tollerato dallo stomaco, è effettivamente tonico, di pronta azione, e quindi raccomandabilissimo.

Dott. SCAINI.

Si vende in Udine al prezzo di L. **1,25** la bott., all'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 ed alla Farmacia Alessi — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Dal Negro chimico farmac.

Il poeta Revere morto.

È morto il poeta triestino Giuseppe Revere, nato a Trieste nel 1812. I giornali ne fanno affettuose commemorazioni. I funebri saranno fatti a spese dello Stato. La salma sarà cremata secondo la volontà dell'illustre defunto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una rivolta — Morti e feriti.

Parigi, 22. Secondo un dispaccio il *Petit Journal* i galeotti indigeni del bagno penale *La Goletta*, armati di rivoltelle, si rivoltarono ieri mattina. Le truppe tunisine tirarono su essi. Parecchi morti e feriti.

Movimenti abissini.

Roma, 22. Si dice che Mangascià sia fuggito da Adua e si sia unito alle forze di Ras Alula prendendo posizione con 10,000 uomini fra Asmara ed Adua. Il Degiac Syum uscirà per assalirlo con tremila dei nostri irregolari e duemila uomini delle bande assoldate ed una batteria di Montagna.

Proposta di repubblica al Canadà.

Londra, 22. Il *Daily News* ha da Montreal che parecchi giornali francesi del Canadà, incoraggiati senza dubbio dagli avvenimenti del Brasile proporsero di costituire la repubblica al Canadà.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA
Vedi in quarta pagina.

Cose da non credersi

Osoppo, 23 novembre

Possessore di tre vaglia della Banca Nazionale, Succursale di Udine, mi rivolsi, per la scossione, al Rappresentante la medesima certo De Carli Giuseppe di Gemona.

Dopo varie difficoltà, perchè non personalmente presentati, sebbene gli assegni indicassero il giro competente alla porgitrice mia figlia, il figlio del Rappresentante chiese alla porgitrice medesima per tale versamento lire 1.50; e poi sorvenuto il padre, cioè il Rappresentante in persona, questi domandò anzi lire tre, quale, a modo suo di vedere, sua competenza.

La porgitrice, non persuasa che ci fossero veramente tali competenze, si fece all'istante restituire i tre assegni e recatasi dal signor dottor Federico Pasquale, Rappresentante bensì la Banca Friulana, ma non la Banca Nazionale, venne pagata per intero e senza alcuna trattenuta da parte del signor Pasquale stesso.

Ho voluto portare questo fatto alla conoscenza pubblica, perchè si sappia se fu per arbitrio del Rappresentante la Banca Nazionale di Gemona, che questi voleva le tre lire: e allora la Banca stessa provveda — o se sia per regola mento della Banca Nazionale che si esige un compenso nel pagare gli assegni: il che non credo, perchè allora tutti andrebbero a riscuoterli presso il Rappresentante la Banca Friulana.

Olivo Sebastiano.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 22.

Rendita Ital. 1 gen.	92.98	93.13
id. id. 1 luglio	95.15	95.30
Azioni Banca V. in conto termine da	305	307
id. Banca di C. Veneto da	—	303
id. Società Veneta Costruz.	—	—
Id. Cotonificio V.N.		=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 50 a 123.75 Francia sconto 3, a vista da 101.05 a 101.20, Londra sconto 5, a vista da 25.17 a 25.23 a tre mesi da 25.22 a 25.27. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.1/4 a 213.1/2 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213.3/8 a 213.3/4

SCONTI: Banca Nazionale 5.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 22.

Rend. Ital. da 95 42 a .50.— Cambi Londra da 25.27 a 20.— Camb Francia da 101.22,100. 105 Cambi Berlino da 123.75 a —0.60

FIRENZE, 22.

Rend. Ital. 95.47,00 Cambi Londra 25.21 Cambi Francia 101.15 Az. F. Mer 694.— Az. Mobiliare 672.—

TRIESTE, 22.

Napoleoni	9.44.	9.45.
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.60	5.62
Lire Sterline	11 84	11 86
Lire Turche	10.76	10.78
Londra	118.50	118.75
Francia	46.85	47.05
Italia	46.45	46.65
Bancan. ital.	46.50	46.60
Dette Germ.	58.15	58.25
Rendita aus. in carta	85.40	85.50
Detta arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.85	101.05
id. in car. 5 0/0	97.00	97.20
Credit da	311.50	312.00
R. Italiana	92.	92.1/4

Croce rossa Ital. 16,15 a 16 35 Lotti turchi 39.25 a 39.50 Serbi 3 0/0 36 25 a 36.75 Serbi nuovi 5,90 a 6,10

Tendenza fiacca per le carte, causa la ristrettezza di cassa a Vienna.

I Lotti deboli e negletti.

VIENNA, 22.

Azioni Credit. 312.25 Biglietti 1860, 139.25 Detti 1864 176.00 Rendita austriaca in carta 85.42 Ferrate dello Stato 237.25 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.44.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 334.50 Lloyd austriaco 400 Banca anglo aus. 144.80 Lombarde 130 50 Union, Banck 240.75 Landerbank 220.10 Prestito comunale viennese 143.50 Rendita austriaca in oro 108.80 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.90 Detta detta in carta 5 0/0 9 .25 Azioni tabacchi 117.75 Migliore.

LONDRA, 21

Inglese 97. Italiane 93.1

BERLINO, 22.

Mobiliare 102.40 Austriache 100.00 Lombarde . . Rendite Italiane 93.00

PARIGI, 22.

Rendita Fr. 3 0/0 91.50 Rendita 3 0/0 per. 87.70 Rendita 4 1/2 105 25 Rend. it. 94.25 Cambi su Londra 25.25 Consolidi inglese 97. 7/8 Obbligazioni ferr. italiane 315.00 Cambio italiano 1 1/6 Ren. turca 17.50 Banca di Parigi 8 1/2. Ferrovie tunisine 483.75 Prestito egiziano 462.18 Prestito spagnuolo est 73 47 Banca di sconto 532.00 Banca ottomana 539.37 Credito fond. 1305 Azioni Suez 2330

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Mariettina, sedutami vicino, s'affatticava a chiacchierare... indavolata un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia... Gliela aveva regalata io...

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bambi

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio in Udine che meriti di essere visitato, per questi generi: cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch'io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocatoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo trovasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri cari bimb.

FARMACIA C. TANTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti rende ai denti la bellezza dell'avorio e li preserva dalle carie

La dentifricia del comm. Vanzetti conferisce all'alito piacevole fragranza e rinforza le gengive fungose smorte e rilassate

La dentifricia del comm. Vanzetti per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.

La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo-farmacista **Carlo Tantini** di Verona.

La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni; si esiga perciò sempre la vera Vanzetti - Tantini.

La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a Carlo Tantini Verona, coll'aumento di cent. 10 per qualunque numero di scatole.

La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola, con istruzione, in Verona alla farmacia Tantini alla *Gabbia d'Oro* Piazza Erbe 2.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno.*

GRANI BAREZIA
per la distruzione dei
SORCI
presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Udine - COMELLI F.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.

guariscono coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

A BASE DI VEGETALI BALSAMICI

Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le Farmacie del Regno.

In Udine Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone Roviglio, Gemona, Billiani.

Avviso.

— Luce! più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte.

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gl'ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza, benedetto chi si dà il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi lumiere, lampioni, fanali.

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Rinforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessatti; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori = emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte d'atappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA — TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in **Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile** ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'Infanzia — Carte geografiche **ed Atlante,** edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini - Udine

Forniture Civili e Militari

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA DEL PLATA

Partenze Postali ***1*** *e* ***15*** *di ciascun mese*

Partenze Commerciali (Facoltative) ***8*** *e* ***22*** *per*

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AJRES

Partenze del Mese di DICEMBRE 1889

per MONTEVIDEO e BUENOS-AJRES

Vapore postale	***Regina M.***	*Partirà*	1.o Dicembre »
» »	***Sirio***	»	*il* 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS (BRASILE)

(Per decreto Ministeriale furono sospese le partenze)

*Dirigersi per Merci e Passeggieri all'***UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

La Tipografia della **Patria del Friuli** *— stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.